L'oblò sul cortile presenta:

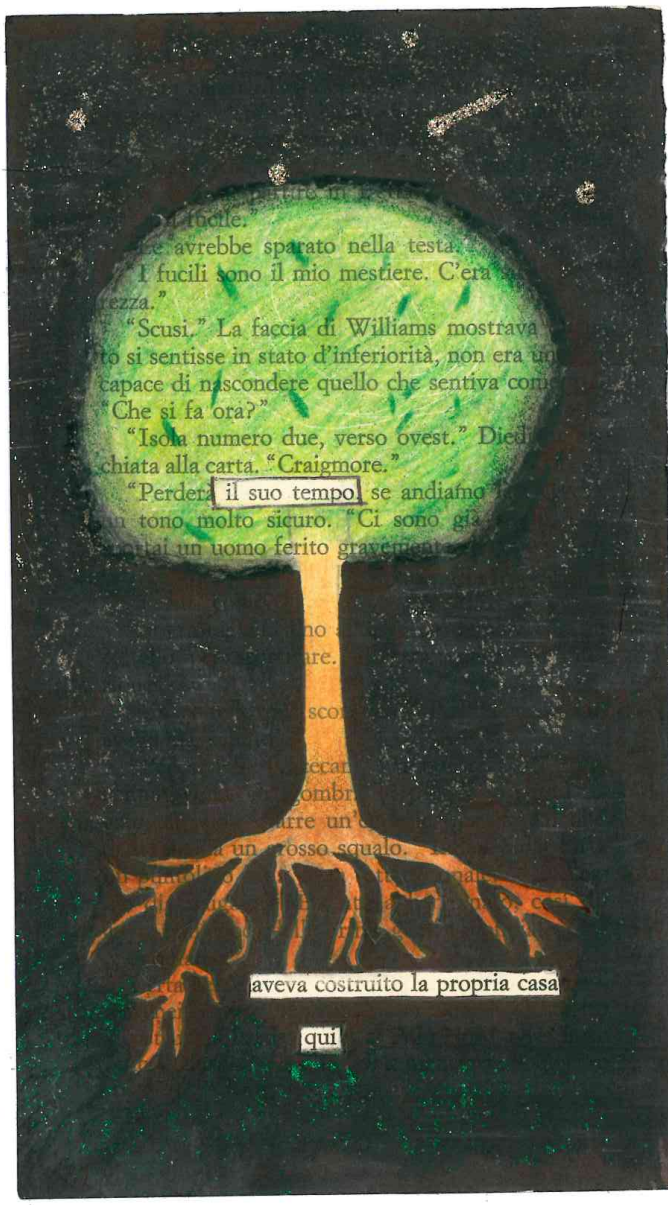
Grazie signora Elena

Editoriale Andrea Martinelli

Non è facile trovare parole adatte a descrivere la sensazione che ha suscitato in noi carducciani, già provati dallo stress degli ultimi mesi scolastici, la notizia che nessuno mai avrebbe voluto sentire: “La signora Elena va in pensione”.
Elena, tu che per anni e anni sei stata una certezza e un punto di riferimento per il Carducci intero, faro nella notte più buia, te ne vai lasciando un vuoto difficilmente colmabile in noi, e una pesante eredità ai tuoi successori. Ma ci lasci anche tanti ricordi felici, aneddoti più e meno noti ed emozioni che abbiamo deciso di raccogliere in questo speciale. Uno speciale che vuole essere un omaggio, un piccolo pensiero da parte della comunità del Carducci che possa testimoniare quanto grande sia l’affetto che prova per te.
Con affetto, ad Elena Battagliese.

Ringraziamenti speciali

È doveroso tributare un ringraziamento speciale per la buona riuscita di questo numero innanzitutto al preside Andrea Di Mario, che ne ha resa possibile la pubblicazione in tempi record; a Margherita Botti, Leonora Francesconi e ai ragazzi di IC, che gli hanno dato colore con i loro ritratti e i loro caviardage; e, infine, a tutti coloro che hanno contribuito, con le loro parole, a renderlo speciale.

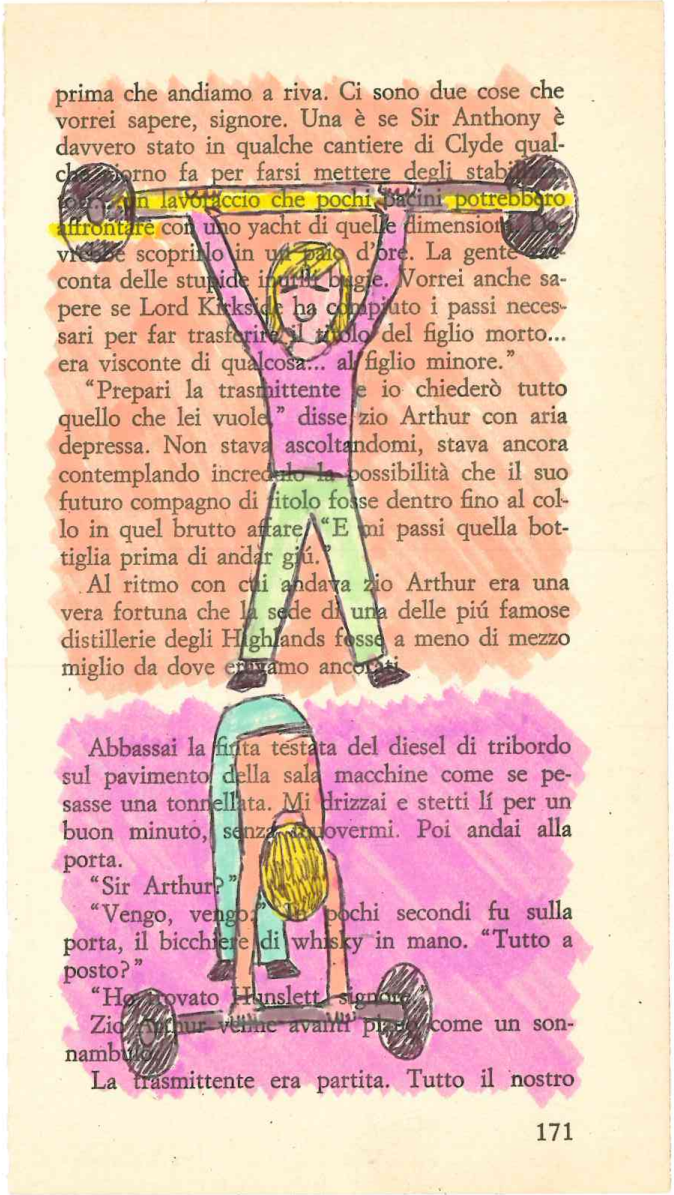


Jane doe

Per cinque anni ho avuto solo due certezze: il debito in greco e la signora Elena. Lei c'è sempre stata, nel bene e nel male.
Mi ha passato il ghiaccio quella volta che mi sono quasi spaccata la caviglia facendo il terzo tempo a basket ("Cavolo, Jane, avevi anche fatto canestro!". Grazie prof.), o trenta centesimi per il caffè durante la cogestione. E vogliamo parlare di quella volta che sono arrivata all'esame di riparazione di greco con il dizionario di latino?
"Elena mi serve un vocabolario", avevo urlato entrando a scuola.
"E io che dovrei farci, figlia mia?"
"Potresti aprirmi la biblioteca, magari."
"E magari no, che il preside non vuole che ci andiate da soli."
"Potresti venire con me."
"Potresti aspettare che arrivi un professore."
"Certo, sono sicura che la professoressa Monfroni sarà entusiasta di sapere che non ho neanche portato il dizionario."
Il mio sguardo era una via di mezzo tra il panico e la risata isterica, e lei l'aveva capito. Per questo, quando entrò il prof. Antoniazzi, gli disse con estrema calma che doveva portare questa rimbambita che mi rompe le scatole da quattro anni a prendere un dizionario per l'esame.
E quando, in ritardo ma con un Castiglioni-mariotti travestito da GI, riemersi dai sotterranei e la ringraziai, mi disse: "E che pensavi figlia mia, che ti facevo bocciare?".
Sono contenta di non essere più al Carducci. Ma non solo perché la vita, dopo, è davvero meravigliosa, no. Ho chiamato mia sorella, carducciana di trent'anni fa, e le ho detto che la signora Elena sarebbe andata in pensione. La sua risposta è stata "Speravo de morì prima".
So che questo sentimento è simile in tutti coloro che sono entrati a scuola ogni mattina per cinque anni dicendo "Buongiorno, Elena!", e io lo dirò ancora, fra dieci anni, quando tornerò al Carducci a ritirare il diploma, solo per sentirmi dire che non l'hanno ancora stampato.

Jane Doe

Tommaso Talloru



prima che andiamo a riva. Ci sono due cose che vorrei sapere, signore. Una è se Sir Anthony è davvero stato in qualche cantiere di Clyde qualche giorno fa per farsi mettere degli stabilizzatori. È un lavoraccio che pochi padroni potrebbero affrontare con uno yacht di quelle dimensioni. Dovrebbe scoprirlo in un paio d'ore. La gente zio conta delle stupide inutili bugie. Vorrei anche sapere se Lord Kirkside ha compiuto i passi necessari per far trasferire il titolo del figlio morto... era visconte di qualcosa... al figlio minore."

"Prepari la trasmittente e io chiederò tutto quello che lei vuole" disse zio Arthur con aria depressa. Non stava ascoltandomi, stava ancora contemplando incredulo la possibilità che il suo futuro compagno di titolo fosse dentro fino al collo in quel brutto affare. "E mi passi quella bottiglia prima di andar giú."

Al ritmo con cui andava zio Arthur era una vera fortuna che la sede di una delle piú famose distillerie degli Highlands fosse a meno di mezzo miglio da dove eravamo ancorati.

Abbassai la finta testata del diesel di tribordo sul pavimento della sala macchine come se pesasse una tonnellata. Mi drizzai e stetti lí per un buon minuto, senza muovermi. Poi andai alla porta.

"Sir Arthur?"

"Vengo, vengo!" In pochi secondi fu sulla porta, il bicchiere di whisky in mano. "Tutto a posto?"

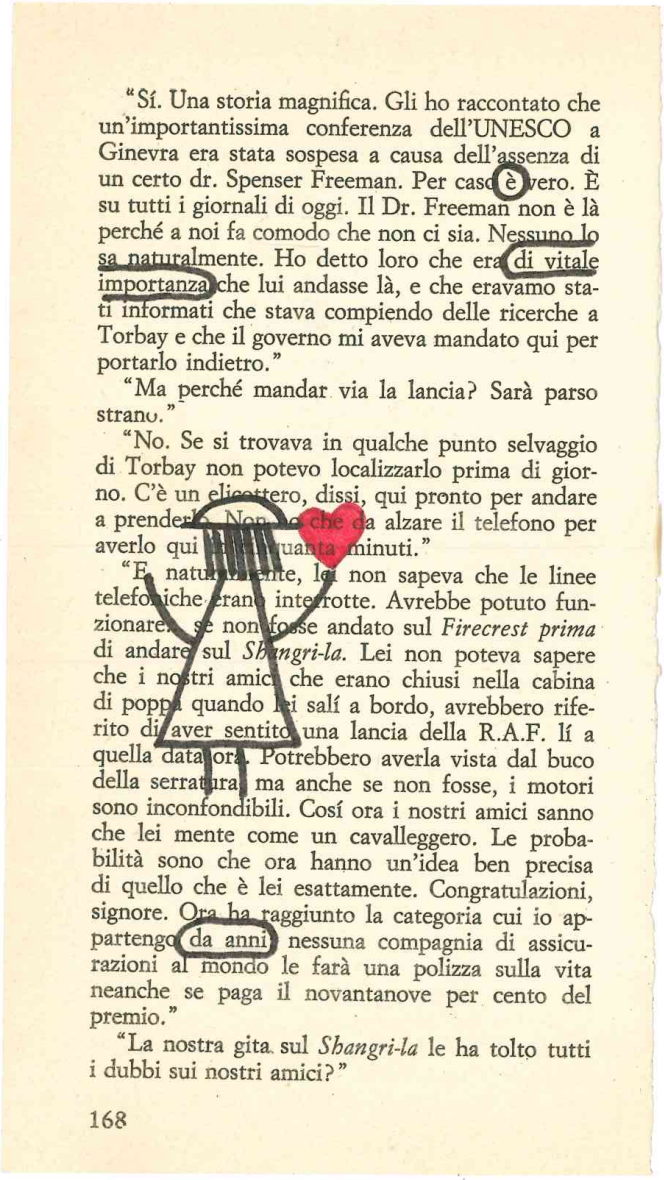
"Ho trovato Hunslett, signore."

Zio Arthur venne avanti piano, come un sonnambulo.

La trasmittente era partita. Tutto il nostro

171

Ciao signora Elena,
sono Tommaso di 1 A
e voglio raccontarti un
aneddoto, che forse non sai.
Un giorno purtroppo, e dico
purtroppo, non eri nella tua
postazione in corridoio, da dove controlli e
dirigi tutto come un vero comandante!
Erano finiti i pennarelli per la lavagna in
classe e la prof Cataldi mi aveva detto di
correre a chiedertene uno... il problema è
che non ti ho trovato e quindi ho interpellato
velocemente la prof Taini lì vicino, che mi ha
dato un bel pennarellone blu.
In classe lo abbiamo usato sulla lavagna
lucida, ma giunto il momento di cancellare...
ci siamo accorti che era un pennarello
indelebile! Ho rischiato l'incidente
diplomatico tra le due prof, ma per fortuna la
professoressa Cataldi, tutta presa a rimediare
al guaio, non si è soffermata a chiedersi di chi
fosse la colpa (ovviamente mia, non avevo
detto che era per la lavagna!) e ci ha messi al
lavoro con acqua, scottex e tutto quello che
aveva una minima capacità di rimuovere
anche un solo centimetro di quel disastro.
Mi ha fatto piacere vederti allo spettacolo di teatro delle Baccanti, ma ancor più divertente
è stato giocare a pallone con Viscovi in cortile e vederti rincorrere la palla arrabbiata per
impedircelo!
Ci mancherai
Un caro saluto e grazie per le energie che ho dato a noi e alla nostra, alla tua scuola.



"Sí. Una storia magnifica. Gli ho raccontato che un'importantissima conferenza dell'UNESCO a Ginevra era stata sospesa a causa dell'assenza di un certo dr. Spenser Freeman. Per caso è vero. È su tutti i giornali di oggi. Il Dr. Freeman non è là perché a noi fa comodo che non ci sia. Nessuno lo sa naturalmente. Ho detto loro che era di vitale importanza che lui andasse là, e che eravamo stati informati che stava compiendo delle ricerche a Torbay e che il governo mi aveva mandato qui per portarlo indietro."

"Ma perché mandar via la lancia? Sarà parso strano."

"No. Se si trovava in qualche punto selvaggio di Torbay non potevo localizzarlo prima di giorno. C'è un elicottero, dissi, qui pronto per andare a prenderlo. Non ho che da alzare il telefono per averlo qui [illegible] quanta minuti."

"E, naturalmente, lei non sapeva che le linee telefoniche erano interrotte. Avrebbe potuto funzionare, se non fosse andato sul *Firecrest prima* di andare sul *Shangri-la*. Lei non poteva sapere che i nostri amici che erano chiusi nella cabina di poppa quando lei salí a bordo, avrebbero riferito di aver sentito una lancia della R.A.F. lí a quella data ora. Potrebbero averla vista dal buco della serratura, ma anche se non fosse, i motori sono inconfondibili. Cosí ora i nostri amici sanno che lei mente come un cavalleggero. Le probabilità sono che ora hanno un'idea ben precisa di quello che è lei esattamente. Congratulazioni, signore. Ora ha raggiunto la categoria cui io appartengo da anni: nessuna compagnia di assicurazioni al mondo le farà una polizza sulla vita neanche se paga il novantanove per cento del premio."

"La nostra gita sul *Shangri-la* le ha tolto tutti i dubbi sui nostri amici?"

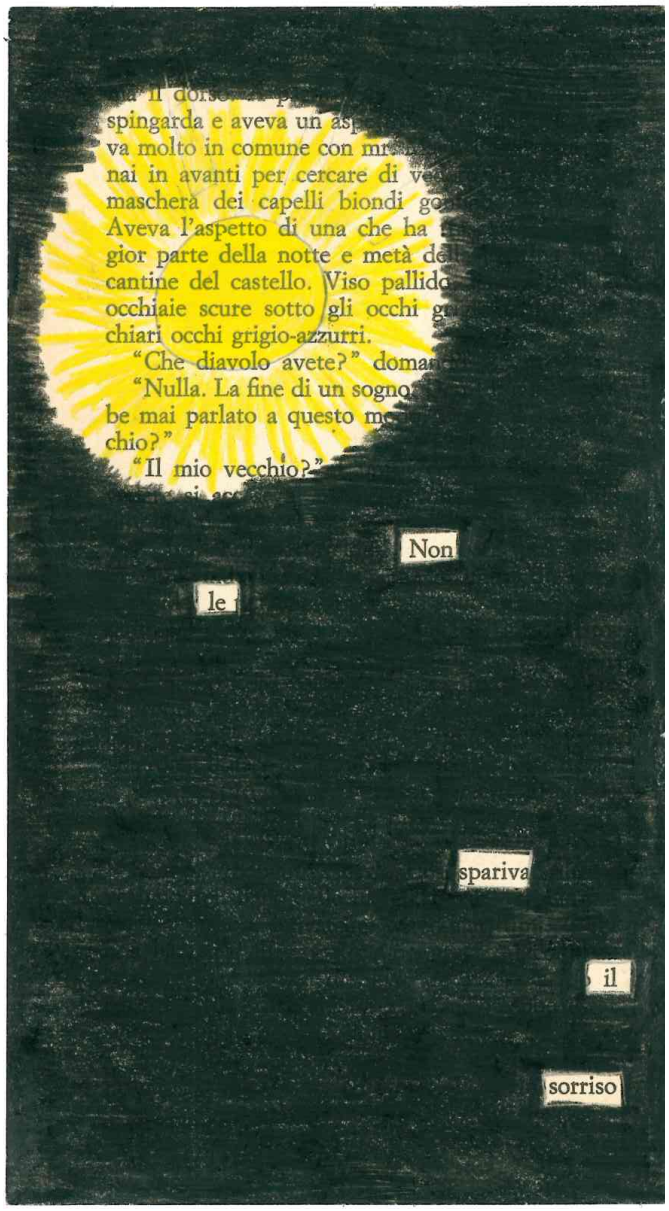
168

Fabio Cernuschi

Buongiorno,
mio figlio frequenta il terzo anno - ahimè non posso dire più "la prima"
con quel pizzzico di superiorità tipico di noi vecchio ordinamento - e
ha conosciuto la commessa che ha combattuto anche con suo padre quando aveva la sua età!
Un aneddoto simpatico lo posso raccontare: ai miei tempi (preside
Umberto Diotti) il custode era il signor Arpini con moglie, la quale era
molto presa dalla passione di coltivare le piante nel giardino vicino al
campo da basket.
Ebbene un anno le piante morirono tutte e fu incolpato un anziano
commesso. Elena ed io (più un'altra manciata di studenti dell'epoca)
sappiamo la verità....
Un abbraccio a lei (mia "compagna" per 5 anni) e a tutti voi studenti e professori del grande Liceo Ginnasio G. Carducci.

Alissa Bisogno

Anno scolastico 2018-2019 "Elena credo di dover consegnare questi giornalini in 1°M ma non la trovo sulla piantina, tu sai dove è finita?", "Gioia, la 1°M non l'hanno fatta quest'anno".
Non so come farò l'anno prossimo. Non so come sarà non poter più dire una semplice frase come "ci troviamo dalla signora Elena" che ormai era diventata naturale. Non so come sarà non avere più la certezza di vederti lì, e non poter più correre chiedendo a chiunque se ti avesse visto, anche solo per del ghiaccio. Ma una cosa la so. So che sarà triste, una volta tornata a scuola a settembre, non ricevere risposta al mio "buongiorno Elena!" quotidiano che rimbomberà solitario tra le mura del Carducci. È difficile trovare un modo degno di quello che sei per dirti ciao. Dire ciao alla tua gentilezza, generosità, onestà e semplicità, quella semplicità genuina e pura che dà allegria anche nelle giornate più grigie. Sei stata il sole Elena, sei il sole. E come ogni bella giornata continuerai a splendere, e anche quando il tempo sarà finito, il tuo ricordo, il solo pensiero di averti conosciuto, continuerà a scaldarci.



Chiara Allegra

La signora Elena è entrata al Carducci quando io ne sono uscita: io ero fuori, da studentessa qualunque, nel 1980 e lei dentro, con il ruolo di nume tutelare, nel 1981!
Questo avvicendamento si potrebbe definire una vera e propria "staffetta" – e già ci preannuncia il tono della storia che lega me e la signora Elena: è come se, un po' alla lontana, fossimo compagne di squadra.
Qualche annetto dopo, nel 2005, al Carducci ci è andato il mio primo figlio. Ma anch'io intanto mi reinstallavo in qualche modo al Carducci, con i corsi serali di ginnastica.
La signora Elena, materna e protettiva, ma anche efficiente e informatissima, mi faceva dei brevi riassunti dei passaggi salienti dei miei figli (dal 2008 è arrivato anche il secondo, al solito Carducci) in quella vita di scuola che nessun adolescente maschio – credo – racconta a casa:
-L'ho visto che oggi è arrivato un po' in ritardo; ma poi non gli è successo niente, era in ritardo anche la prof.
-Ho sentito che la versione di oggi era veramente difficile. Mah, speriamo…
-Lo spettacolo di teatro che stanno mettendo su verrà benissimo; e suo figlio poi è davvero bravo.
-Hanno ridipinto l'aula: hanno scelto un colore bello intenso, eh?!
-Per la cogestione si è proprio dato da fare tantissimo, ed è venuta davvero bene.
-Come si è fatto grande!
-Mi hanno così commossa: un biglietto per la Scala mi hanno regalato! E io che non avevo capito niente di quello che stavano tramando!
Insomma, la signora Elena corre con passione da 37 anni nella staffetta delle mamme (e di certo non solo con me)!
Ma la signora Elena è anche nella staffetta degli studenti, palesemente. Le fanno simpatia e lei, efficiente e sempre in pista, sa di tutti tutto ciò che serve sapere per passargli, quando serve, la borraccia, gli attrezzi, la pacca di incoraggiamento.
Ma io la signora Elena l'ho vista all'opera anche nella staffetta dei corsi di ginnastica: sale le scale, scende le scale, apre gli armadi degli attrezzi, chiude gli armadi, procura i pesi, i tappetini, le palle – ma soprattutto conversa con tutti dal suo banco di ape regina all'ingresso,

con gentilezza e understatement: ascolta, sorride molto, parla il giusto, è benevolmente comprensiva verso l'umanità ritardataria, chiacchierona, affannata, vanitosa, perdigiorno, sudata, preoccupata, ridanciana, frettolosa, stanca, triste o felice che le passa davanti.
È però proprio l'ultima staffetta che c'è tra me e la signora Elena ad essere quella più segreta e intensa, quella che mi mancherà di più. Infatti una sera di parecchi anni fa l'ho trovata tutta scombussolata perché avevano rubato una bici legata subito fuori dalla porta del Carducci, senza che lei riuscisse a impedirlo. Allora mi ha proposto l'accordo carbonaro: "La porti dentro, in fondo al corridoio, la sua bici, perché non vorrei mai che gliela rubassero!".
E così faccio da anni, con un po' di sensi di colpa ma anche con grande soddisfazione: la signora Elena è il nume tutelare di tutti, ma per me è stata compagna di staffetta di scuola, di mamme, di ginnastica e pure di bicicletta! Grazie davvero, signora Elena!

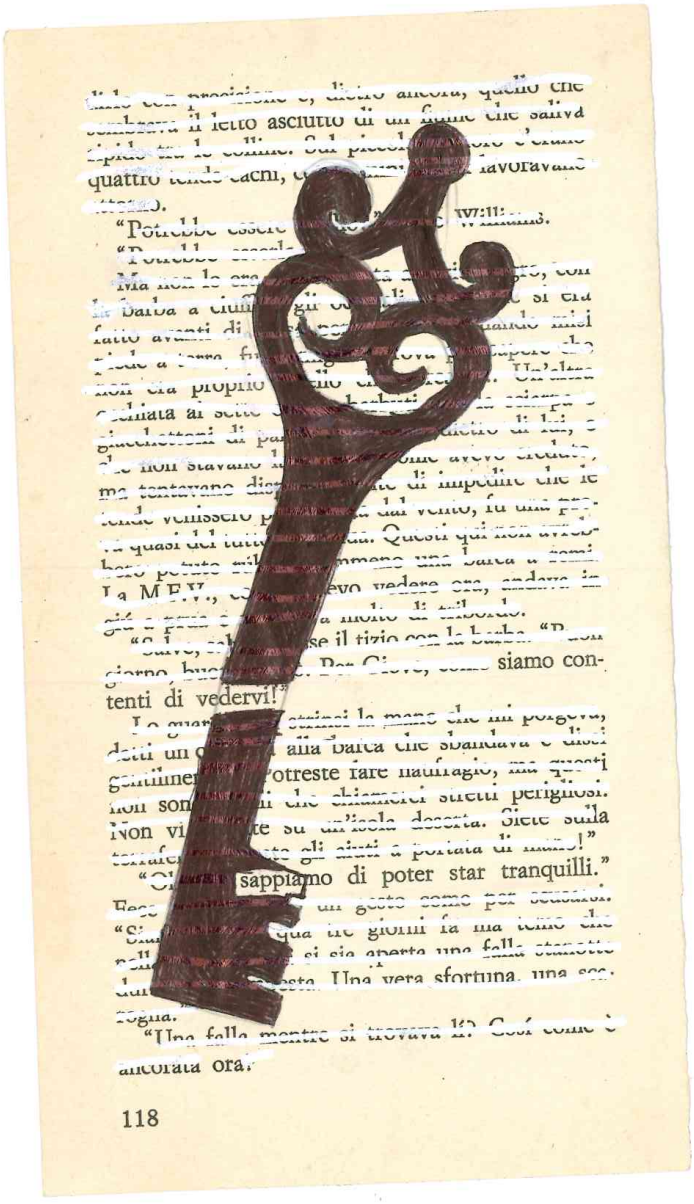
Marilena Chierico

L'angelo blu. C'è e sei al sicuro.
Con brusca pazienza esaudisce ogni richiesta, borbottando sorride, accelera il passo e tutto è risolto. Mai si nega e nulla dimentica.
Il secondo giorno di scuola ha imparato il mio nome. Quell'attenzione che rende importante il dove si è e quel che si fa.
Grazie signora Elena!

Antonietta Bozzalla

Cara Signora Elena,
non so se potrò partecipare alla sua bellissima festa, sarò comunque presente con lo spirito, ma desidero esprimerle anch'io, a nome:
dell'UNIVERSITA' DELLA III ETA', di tutti i suoi collaboratori, docenti e studenti,- nonché della Sig.a Erminia -
la nostra riconoscenza per ciò che ha fatto per noi in tutti questi anni,
Il suo aiuto è stato indispensabile. Sempre gentile e con un bel sorriso, era ogni volta disponibile a risolvere qualsiasi problema.
Noi tutti perciò la ringraziamo per la sua fattiva collaborazione e per il generoso appoggio e le auguriamo di cuore tutto il bene possibile.
Antonietta Bozzalla
UTE MILANO DUOMO
Presidente

Roberta Romussi



Se il teatro al Carducci ha potuto compiere vent'anni e coinvolgere sempre più studenti, docenti, genitori, operatori e tecnici, se ha trovato spazi e tempi e cura e possibilità, ecco, anche per questo bisogna dire grazie a Elena.
"Signora Elena, dovremmo usare l'aula magna lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: è libera secondo lei?"
"Signora Elena, lo sappiamo che alle 14.10 finiscono le lezioni di Scienze motorie e occorre pulire, ma potremmo andare in palestra in 40 alle 14.30?"
"Signora Elena, quest'anno gli spettacoli sono sabato e domenica notte: è un problema?"
"Signora Elena, le abbiamo lasciato il copione da fotocopiare..."
"Signora Elena, ci scusi: il copione è cambiato...non è che lo potrebbe fotocopiare di nuovo?"
"Signora Elena, dove mettiamo l'armadio?"
"Signora Elena, possiamo liberare lo stanzino dell'aula magna e usarlo come camerino?"
"Signora Elena, dovremmo utilizzare le quinte ai lati del palco, ma sono piene di roba..."
"Signora Elena, come funzionano le luci, l'audio, il proiettore?"
"Signora Elena, ci lascia entrare in cortile con la macchina, che abbiamo gli scatoloni?"
"Signora Elena, dove possiamo mettere scenografie e costumi?"
"Signora Elena, in aula magna si gela..."
"Signora Elena, in aula magna si muore di caldo..."
"Signora Elena, domani mattina vengono a montare i fari, potrebbe dare un occhio lei?"
"Signora Elena, domani vengono a smontare i fari..."
"Signora Elena, come facciamo a passare da una quinta all'altra senza attraversare il palco?"
"Signora Elena, avremmo bisogno di 30 sedie..."
"Signora Elena, dove è finito il lettore cd?"
"Signora Elena, bisognerebbe aggiustare la botola e il bordo del palco..."
"Signora Elena, possiamo prendere la panchina?"
"Signora Elena, dove appendiamo le locandine degli spettacoli?"

“Signora Elena, ha del nastro adesivo, del nastro isolante, del nastro bianco e rosso, del nastrooooo...”
“Signora Elena, i ragazzi sono arrivati sotto il temporale e sono fradici: ha un phon e dei vestiti asciutti?”
“Signora Elena, ha mica trovato in aula magna un ombrello, una felpa, un portafoglio, un telefono, un milione di euro?”
“Signora Elena, ci presta un grembiule azzurro come il suo?”
“Signora Elena, ci pensa lei a chiudere tutto?”

Elisa, maturanda 2005

Grazie per aver reso più allegri i nostri cinque anni al Carducci e per l’infinita disponibilità!
Con affetto,
Elisa, VC

Chiara, maturanda 2014

Elena al centro del nostro Oblò :-)
Grazie di tutto!
Chiara, VE

Legò la cima e aspettò il suo compagno. Avan-
rono insieme.

L'uomo che procedeva rantolò dal dolore quan-
do la porta andò a sbattere dritta e si posò sul-
sua [illegible] più tardi. Io
non [illegible] uomo
aveva [illegible] addosso
chia[illegible]. Lo co-
più s[illegible], e mi bu-
tai so[illegible] doveva ave-
re una [illegible] essi sprecato
una [illegible] scoprire
qua[illegible] un uomo
mort[illegible] giacque in
nod[illegible]

Pa[illegible] gemeva pe
il dol[illegible] stato sbatt
to d[illegible] ella saletta
[illegible] atica l'uomo
geme[illegible] moniera, pu
per [illegible] lare sul ta-
peto. [illegible] Ma non c'era da sorpren-
dersi; [illegible] che l'avrebbero
ricono[illegible] un uomo
che credeva nel lavoro fatto con coscienza e aveva
lascia[illegible] ile lavo
"[illegible], signore,
diss[illegible] suo operato
con [illegible]. Quel poco
[illegible] dietro la
ba[illegible] sembrava un po' più pallido [illegible] normale.
Se respira, lo uccida."

[illegible] guardi la sua faccia. Non possiamo la-
sciare [illegible]

[illegible] signore." Mi [illegible]
re l'arma che era caduta dalla mano dell'uomo
quando l'avevo lasciato andare in terra. "Questo
è ciò che la polizia degli Stati Uniti definisce [illegible]